P.I. - Ministero Infrastrutture e Trasporti

ISCRIVITI ALLA USB Lettera aperta alle lavoratrici ed ai lavoratori dei ministeri

, 22/11/2014

Stiamo vivendo, per molti inconsapevolmente, una fase storica di stravolgimento totale della Pubblica Amministrazione.

Abbiamo conosciuto una P.A. con condizioni di lavoro che stanno scomparendo per cedere il passo ad una organizzazione dello Stato che abdica alle proprie funzioni costituzionali di garante imparziale degli interessi primari dei cittadini.

Conseguentemente, negli ultimi anni, abbiamo assistito ad una accelerazione nell'attacco ai dipendenti pubblici su salario, diritti, professionalità e previdenza fino alla scomparsa di intere Amministrazioni o Uffici.

La campagna sul "fannullonismo", orchestrata ad arte da destra a sinistra, oltre che orientare l'opinione pubblica contro i dipendenti pubblici, ha portato molti lavoratori ad isolarsi, sentendosi quasi colpevoli detentori di privilegi e non invece portatori "sani" di diritti e protagonisti attivi del welfare del nostro Paese, persuasi come sono di non meritare più quei diritti o la tranquillità del "posto fisso", come se un lavoro stabile o un adeguamento salariale non fossero mai più dovuti.

Ciò ha favorito una vera e propria incapacità di contrapposizione ed il rifiuto dei lavoratori a lottare collettivamente, consentendo infine alla politica dei vari Governi di portare ogni volta più avanti l'azione di smantellamento di quei servizi che lo Stato deve rendere direttamente ai cittadini, mentre l'affondo ai diritti consolidati dei lavoratori è stato e sarà portato sempre di più a livelli qualche anno fa neppure concepibili.

In tutto questo CGIL CISL E UIL e sindacati autonomi che ruolo hanno avuto?

Hanno difeso i servizi Pubblici e quindi i dipendenti?

Da decenni quelle organizzazioni sindacali hanno praticato l'abbandono di qualsiasi ipotesi conflittuale, privilegiando la cogestione delle politiche dei vari Governi e dell'Europa delle banche e della finanza. . Insomma, da anni quel sindacato si è preoccupato più della sopravvivenza del proprio apparato e dei suoi dirigenti che degli interessi e dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, soprattutto in termini di tutela del potere d'acquisto dei salari, delle pensioni, dell'occupazione, dello stato sociale…

Nei posti di lavoro quel tipo di sindacato si è chiuso in nuove forme di corporativismo, mettendo spesso lavoratori contro lavoratori, sostituendo l'azione sindacale con il . E' il caso dei sindacati autonomi che hanno barattato tessere in cambio di ricorsi falsamente gratuiti. Hanno cercato di convincere i lavoratori di essere estranei alle decisioni che prendono i loro vertici sindacali nazionali, come firmare indicibili contratti "a perdere". Hanno dato corso alla pratica dell'assistenzialismo individuale, spacciando come favori quelli che in realtà sono diritti quali trasferimenti, cambio di mansioni, progressioni economiche.

Hanno fatto ai lavoratori e alle lavoratrici del pubblico impiegola politica dei sacrifici che, con il solo blocco dei rinnovi contrattuali, ha finora fatto perdere a ciascun lavoratore almeno 6.000 euro l'anno ma non hanno fatto nulla per combattere concretamente l'enorme fenomeno della corruzione e dell'evasione fiscale.

L'Italia ha l'età pensionistica tra le più alte d'Europa e di contro le pensioni sono tra le più basse in termini economici; una tassazione che ormai si mangia quasi metà di quanto guadagnato; salari tra i più bassi nella media europea. I lavoratori, con gli aumenti contrattuali, si sono pagati le "carriere" e oggi si pagano la cosiddetta meritocrazia.

Si inizia ad avere difficoltà nel soddisfare i diritti fondamentali quali quello alla salute e all'istruzione per i propri figli.

Un sindacato completamente indipendente dalla partitocrazia. Un sindacato i cui rappresentanti devono mettere davanti a tutto gli interessi comuni senza alcun tornaconto personale.

Per questo centinaia di migliaia di lavoratori e lavoratrici hanno scelto di costruire insieme un nuovo sindacato. Non solo alternativo a parole ma che promuove nella quotidianità iniziative, mobilitazioni, lotte e momenti di partecipazione e di confronto democratico.

Un sindacato in cui conta la base, vale a dire contano, nelle scelte, le lavoratrici e lavoratori.

Perchè è necessario riorganizzarsi rapidamente per fermare l'attacco in atto e riacquisire la capacità di ribaltare le politiche dei sacrifici a senso unico.

Perché difendere lo stato sociale significa difendere la Pubblica Amministrazione e i suoi lavoratori.

Non è più possibile rinviare, è ora che i

lavoratori scelgano da che parte stare: ti chiediamo di iscriverti subito alla USB e/o di dare la disponibilità a candidarsi nelle nostre liste per le prossime elezioni RSU.

In allegato trovi la delega per iscriverti alla USB. Compilala e, dopo averla trasmessa alla tua Amministrazione (più precisamente all'ufficio che gestisce le tue competenze stipendiali), inviane una copia al seguente numero di fax 0644122587 o all'indirizzo di posta elettronica mit@usb.it.

Oppure, per candidarti alla presentazione di una lista USB nel tuo posto di lavoro, o per ogni altra informazione:

- **CHIAMA LA SALA SINDACALE USB ALLO 0644125392**
- **CONTATTA I DELEGATI USB LOCALI**

www.mit.usb.it

USB PUBBLICO IMPIEGO Ministero Infrastrutture e Trasporti.